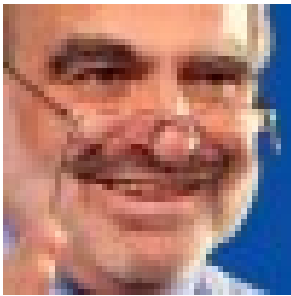


RESISTERE ALLA PANDEMIA È ANZITUTTO UN IMPEGNO CREATIVO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

di [Savino Pezzotta](#) 18 novembre 2020

In questo ultimo mese con la ripresa del contagio del virus Covid 19, sono entrato in una sorta di inerzia intellettuale. Ero colto da un profondo senso di impotenza da cui mi sono ripreso e mi sono



posto la questione se siamo in grado di risolvere la questione che ci angustia. Credo di sì. Gli uomini si pongono solo questioni che possono affrontare e che spesso i grandi traumi collettivi -gli shock comunitari - riescono a generare vere e proprie ondate di reazione che sfociano in forme di creatività diffusa.

Oggi tutti noi possiamo cogliere l'impulso generativo di una situazione sicuramente "stressante".

Sappiamo che in contesti di disastro, di calamità naturale, economica e sociale, di guerra il nostro spirito si muove verso la loro fine e mette le comunità umane nella condizione di andare oltre per rimettere in campo quelle energie ancestrali che hanno permesso all'umanità di rialzarsi dopo ogni scampato pericolo.

Perché questo avvenga è necessario non limitarsi a considerare le condizioni che viviamo, ma partire da esse per ampliare lo sguardo sul futuro che ci attende e sulle energie personali e valoriali che dobbiamo e dovremo introdurre.

La pandemia non va considerata, come purtroppo siamo obbligati a fare dai suoi morsi, dal punto di vista sanitario. Essa ci sta mostrando tutti i risvolti economici e sociali che ha determinato e che non saranno risolti che la scoperta. Come speriamo, di un vaccino che fermerà il virus. Permarranno tra noi e nelle nostre vite.

Ognuno di noi vive la contingenza quotidiana con il timore e tremore che il Virus possa colpirci, o ferire famigliari, parenti e amici, ma proprio questo tremore ci deve spingere a cercare di vedere che cosa sta succedendo oltre il nostro mondo, al di là dei nostri confini. Mai come in questo momento dobbiamo avere un pensiero e una visione globale e complessa.

Per questo più che programmi servono strategie che partano dalla conoscenza della situazione, dall'insieme degli elementi che la compongono compresi quelli aleatori, avversi, o avversari e che per questa sua flessibilità è sempre pronta a modificarsi sulla base delle informazioni che raccoglie durante il percorso.

Mi rifaccio a quanto diceva **Simon Weil** nel libro "*la prima radice*" che mi sembra si adatti molto bene alla situazione che stimo vivendo. Chi è sradicato sradica; chi non è sradicato non sradica. Poiché solo chi è radicato non sradica. Oggi siamo tutti radicati nell'emergenza sanitaria che è la forma nuova della globalizzazione ed è affrontando questa emergenza in modo globalizzato che approfondiamo il nostro radicamento alla comune appartenenza alla Terra e alla fraternità degli umani.

Sono 53 milioni le persone contagiate nel mondo, un milione e trecento mila sono stati i morti e mentre sto scrivendo queste note e questi numeri sono consapevole che le vittime sono molte di più. La pandemia ha avuto un impatto indiretto, ha spostato risorse dal sanitario e dalla ricerca scientifica che erano indispensabili su altri fronti. Le misure per contenere l'infezione del virus hanno provocato difficoltà nei reperimenti dei vaccini, la contrazione delle campagne di immunizzazione, gli aiuti sanitari e alimentari.

Inoltre, occorre tenere presente che assistiamo a profondi mutamenti nell'organizzazione delle attività produttive. Molti processi di innovazione, l'introduzione di nuove tecnologie e del digitale che erano già in corso e che ci facevano discutere di industria 4.0, si sono accelerati ed estesi a diversi settori per fare fronte alle situazioni determinate dal distanziamento sociale, dalle fermate e altre condizioni determinate dall'emergenza sanitaria.

Ci dobbiamo chiedere se a fronte di questa metamorfosi che cambia il lavoro nelle sue forme e che incide sull'occupazione e l'occupabilità, pur essendo doveroso garantire i redditi dei lavoratori e inibire i licenziamenti non sia arrivato il momento di discutere su cosa è oggi e cosa sta diventando il lavoro umano e quanta occupazione si creerà.

A livello mondiale si stanno determinando cambiamenti politici rilevanti. Negli Stati Uniti ci sarà un cambio di Presidente. Abbiamo affidato a questo risultato elettorale molte speranze anche se attualmente non siamo ancora in grado di cogliere cosa muterà nella politica sociale, economica, ambientale degli Usa. Le speranze di un mutamento sostanziale sono molte. Nel frattempo, dobbiamo seguire con molta attenzione quanto farà la Cina e la Russia. Sarebbe bello che cessassero i molti conflitti e che si avviare un processo di pace nel Medio-Oriente. Molto di questo processi di costruzione di nuovi equilibri di pace e di sviluppo dipenderanno dal ruolo che l'unione Europea vorrà giocare.

Ma quello che più ci sta a cuore è l'Africa e il suo sviluppo. Quali sono le prospettive economiche della regione dove opera la nostra Fondazione: Africa Subsahariana (Niger)

Questi appunti sono stati presi da rapporto **Regional Economic Outlook per l'Africa subsahariana** pubblicato ad ottobre 2020 che riporta gli sviluppi economici nella regione elaborati dal personale del Fondo Monetario Internazionale

- Innanzi a una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, i paesi africani hanno agito rapidamente per proteggere le loro popolazioni da peggio della crisi. Tuttavia, di fronte agli alti costi economici e sociali dei restringimenti e dei confinamenti, molti hanno improvvisamente allentato la presa e riaperto le loro economie.
- Le prospettive per l'anno 2020 e 2021 sono restate invariate rispetto a quelle rilevate nel mese di giugno. Secondo le proiezioni nel 2020 l'andamento economico dovrebbe far registrare una contrazione del 3.0%, il peggior risultato mai registrato. Questo significa una diminuzione del reddito reale pro-capite del 5,3% riportando il reddito pro-capite ai livelli del 2013. Per il 2021 la crescita regionale dovrebbe recuperare un modesto 3,1%.
- Queste prospettive potrebbero essere riviste al ribasso, in relazione all'evoluzione delle strategie che potranno essere introdotte per combattere le ondate di Covid 19, dalla resilienza dei sistemi sanitari locali e dall'accesso ai finanziamenti esterni.
- Governi che aspirano a rilanciare la loro economia ora dispongono di meno risorse e probabilmente dovranno fare delle scelte difficili. Sulla base delle attuali tendenze, la regione corre il rischio di incorrere in notevoli interruzioni di finanziamenti e in mancanza di questi finanziamenti e risorse aggiuntive, molti paesi faranno fatica mantenere la stabilità economica e anche a essere in grado di poter soddisfare i bisogni essenziali delle loro popolazioni.
- Vi è dunque la necessità di riforme interne che portino a trasformazioni che rafforzino la resilienza: l'allentamento del peso del debito, le materie riguardanti le entrate, la trasformazione digitale, il miglioramento della trasparenza e della governance.

Questa è l'analisi degli esperti del Fondo monetario Internazionale. Quello che ci sembra di veder evidenziato è che l'Africa Subsahariana sta affrontando una crisi sanitaria ed economica senza precedenti che può rappresentare, nello spazio di pochi mesi, un annullamento del progresso economico conquistato con grande fatica e interrompere la disponibilità dei mezzi di sussistenza per milioni di persone. Servirà uno sforzo di tutta la comunità internazionale per aiutare questi paesi e

le loro popolazioni a riprendere in cammino verso lo sviluppo sostenibile. La nostra **Fondazione Vittorino Chizzolini Onlus** è impegnata su questo fronte convinta che il benessere dei popoli africani serva anche all'Europa e all'Italia.

Per prima cosa bisogna aiutare i Paesi Africani a rafforzare i loro sistemi sanitari e le capacità richieste nel Regolamento sanitario internazionale. Sono importanti sia la prevenzione che il confinamento della malattia, ma è anche importante dotarsi di un sistema sanitario in grado di rispondere in una situazione di epidemia.

Ma per molti esperti questo in un continente con un sistema sanitario debolissimo è ancora un sogno che il COVID-19 potrebbe trasformare in incubo. Fintanto che l'epidemia è nella situazione descritta l'Africa ha la capacità di gestirla. Ma nel caso di una accentuazione sostenuta come in Italia e in altri Paesi, i sistemi sanitari in Africa non hanno la capacità di reggere il colpo. Anche nei Paesi sviluppati alcuni sistemi sanitari sono saltati. Quindi, in Africa non bisogna arrivare a questo punto.

<https://savinopezzotta.wordpress.com/author/savinopezzotta/>